

La Lente

Donne precarie al 46%, così il salario minimo potrebbe aiutare

di **Rita Querzè**

La ripresa post pandemia per le donne è all'insegna della precarietà: il 49,6% dei contratti al femminile è a tempo parziale contro il 26,6% degli uomini. Parte da questa realtà il Gender policies report, elaborato dall'Inapp, l'Istituto nazionale per le analisi delle politiche pubbliche, per arrivare

alla seguente conclusione: se davvero si vuole colmare il gap tra uomini e donne sul lavoro, bisogna passare da politiche uguali per tutti a politiche mirate. Tutt'altro che neutro sarebbe per esempio il salario minimo. I ricercatori di **Inapp** hanno verificato che, nei 21 Paesi europei che l'hanno introdotto, ha premiato le donne nel 60% dei casi. Facile da capire: le donne in media guadagnano meno. In Italia **Inapp** stima che, con un salario minimo a 9 euro lordi l'ora, il 16,5% degli uomini impiegati a tempo pieno avrebbe un adeguamento contro il

23,3% delle donne. Un'evidenza che interroga prima di tutto il sindacato, che non vuole veder messo in discussione il primato della contrattazione. Ma gli accordi nazionali e aziendali raramente prendono sul serio la questione femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23
per cento
le donne che, con un salario minimo di 9 euro, avrebbero un aumento



Peso:10%